

Lite al Campus tra studenti di Farmacia 24enne ferito alle braccia e alla testa

LA VIOLENZA

Paola Florio
Barbara Landi

Schiaffi e pugni tra i banchi universitari. L'episodio è accaduto al campus di Fisciano dove due giovani sono arrivati alle mani dopo un'accesa discussione sfociata in lite. I fatti si sono consumati nella tarda mattinata di ieri all'interno del fabbricato F della facoltà di Farmacia. L'esito ha visto uno dei due studenti finire al pronto soccorso di Mercato San Severino per lesioni lacero contuse che potrebbero essere compatibili anche con un'arma da taglio. Ma il coltello, sul posto, non è stato trovato. Altra ipotesi: la ferita sareb-

be da attribuirsi a un anello indossato dal rivale che potrebbe aver inferto le ferite riportate alle braccia e alla testa. Fortunatamente le sue condizioni non destano preoccupazioni e la prognosi è di circa sette giorni. Gli attori della vicenda sono una coppia di fidanzati e un altro studente. Da una prima ricostruzione le cause della diatriba sarebbero riconducibili a alcune frasi che lo studente, un 22enne proveniente dal napoletano, avrebbe rivolto alla ragazza del 24enne di Sapri. Ne è nata una lite sfociata in un episodio di violenza fisica. Ad avere la peggio è stato il 24enne di Sapri, ricoverato al Fucito. Sul posto sono giunti gli uomini del posto di polizia del campus universitario e i carabinieri della stazione di Fisciano, coordi-

nati dalla compagnia di via delle Puglie, agli ordini del maggiore Carlo Santarpia, per ricostruire la dinamica dei fatti. Il 22enne è stato portato in caserma per essere identificato e dovrà rispondere delle accuse di lesioni colpose.

LE REAZIONI

«Tanta amarezza», è la sensazione espressa dalla professoressa Genny Tortora, già preside della Facoltà di Scienze per 8 anni, alla guida per anni del dipartimento di Informatica. «Non conosco i protagonisti di questa vicenda, ma questi ragazzi si rovinano con le loro mani, con atti di violenza perdendo di vista le prospettive future» afferma Tortora. «Le origini di questa esplosione penso nascano dal Covid, che ha

determinato un isolamento interiore. I giovani si abbrutiscono, abbandonati a loro stessi, fuori dalla socialità. Soli per più di due anni, in una finta realtà virtuale, senza parole. Spero in un intervento di supporto psicologico. In passato abbiamo sviluppato progetti di counseling, un sostegno ai ragazzi che gli permetteva di sfogarsi, di confrontarsi, per poi individuare il disagio che si nascondeva dietro. Oggi mi intristisce questa vicenda, perché ho esperienza con i giovani». Sottolinea l'aumento di aggressività tra i ragazzi anche Paola De Roberto, assessore alle Politiche Sociali e Giovanili di Salerno: «Avvenimenti legati alla pandemia e al conseguente isolamento, che unito alla mancanza di prospettive e

di punti di riferimento solidi nella società, contribuiscono all'aumento di questa violenza. C'è una responsabilità di noi adulti e anche dei nuovi strumenti di comunicazione di massa, come i social o i videogiochi, che propongono scene di violenza gratuita. Serve un'alleanza forte tra le istituzioni, in primis scuola e famiglia, e la comunità nelle sue varie forme - insiste l'assessore - Occorre promuovere azioni di prevenzione ed inclusione sociale, con percorsi personalizzati e reazioni immediate alla violenza. Ogni sanzione preventivata nell'immediato deve essere commisurata all'età del ragazzo, alla condizione sociale e deve avere sempre funzione edu-

**UNA PAROLA DI TROPPO
A UNA RAGAZZA
E SCOPPIA IL CAOS
«BISOGNA ISTITUIRE
PRESIDI DI SECURITY
NEL NOSTRO ATENE»**

cattiva e di accompagnamento alla fuoriuscita del disagio. Sanzioni innovative e psicopedagogiche. I giovani vanno responsabilizzati e accompagnati nella comprensione dei propri sbagli, con la possibilità di individuare percorsi alternativi». La rissa al campus testimonia l'importanza del tema della sicurezza interna al campus, secondo Michele De Rosa, senatore accademico Unisa: «Mi farò promotore di un'istanza agli organi accademici per istituire dei presidi security nel nostro ateneo. Non è plausibile che non ci sia il minimo controllo su ciò che accade quotidianamente fra le mura dei nostri edifici. Gli studenti meritano di frequentare il campus senza la preoccupazione che possano accadere episodi del genere nell'anarchia totale. Inoltre, da studente di Scienze Motorie, credo sia anche necessario implementare le attività sportive al fine di limitare e prevenire questi fenomeni. Lo sport è motore di aggregazione sociale che favorisce il lavoro di squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA